Lunedì 8 Aprile 1907

ABBONAMENTO
Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno, Anno. . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre. » 4
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un num. separato Cent. CINQUE - Arretr. DIECI

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 83

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea. . . . . Cent. 25
In Cronaca. . . . . » 15
In quarta pagina . . . . » 5
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Uffici di Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, N. 6

Giosuè Carducci commemorato da Giuseppe Girardini

L'Italia ha testè compiuto una di quelle *meste* e *grandi solennità* con cui accompagnò l'un dopo l'altro alla tomba i principali attori della recente sua storia. Ultimo il Poeta che questa storia ha celebrato nel canto.

La commemorazione di Giosuè Carducci è stata fatta dal popolo.

Un Poeta che dispare; un'intera nazione che lo segue col compianto: ecco il *fatto*.

Fatto del sentimento. E poichè i popoli sentono più che non ragionino, gl'italiani, da Trieste all'estrema Sicilia, hanno provato il bisogno di chiarire ed affermare le ragioni di sì universale rimpianto.

Di qui le molteplici commemorazioni, che non hanno gli ardui compiti della critica, ma il compito popolare e modesto di riaffermare la pubblica *manifestazione*.

Non è il letterato, che si studia, si onora il poeta che, in un determinato momento, si rese interprete del sentimento del suo popolo e lascia uno dei monumenti dell'età.

Sarà poi della critica valutare i pregi della sua opera, sarà sopratutto e finalmente commesso al giusto giudizio della posterità, assegnargli *il* grado di gloria che gli appartiene.

Intanto a *noi sorge* dinanzi la sua figura.

Egli fu il prodotto della sua età e del suo genio. Si formò alla vita negli anni in cui più grandeggiarono le rinate virtù italiche, nei giorni in cui più fervevano gli entusiasmi. E, come nelle grandi commozioni popolari gli spiriti più forti e gl'intelletti maggiori *riassumono in sè i sentimenti* del popolo, così Egli, forte, semplice, entusiasta fu d'allora sacrato all'ideale della Patria.

Tratto allo studio del bello, Egli lo vide e lo colse nei classici. Trovò in quelle forme plastiche e perfette quella bellezza verso cui tendeva il suo ingegno latino; ed il culto di tali forme fu per Lui l'ideale dell'arte.

Queste idealità d'arte e di patria sono i due elementi fondamentali di quella *personalità*, *che quindi si svolge* e s'innalza.

—

Egli ebbe a dire che mosse dall'Alfieri, dal Monti, dal Foscolo e dal Leopardi. Ma veramente, per il temperamento e per le occasioni, rassomiglia all'Alfieri soltanto. Come l'Alfieri irruppe contro l'Arcadia e la *degenerazione metastasiana*, così Carducci contro un romanticismo degenere ed un neo guelfismo snervante; e come l'opera di Vittorio Alfieri, caldo di patrio amore, fu insieme parola ed azione, così l'opera di Giosuè Carducci fu canto e battaglia.

Battaglia contro ciò che Egli pensava corrompesse le lettere italiane e lo *spirito delle generazioni*, a cui l'Italia veniva affidando le sue crescenti speranze.

Fu avverso al cristianesimo che Egli reputava condannasse la vita e la forza, fosse nemico della libertà, spregiatore della personalità e della gloria; di cui parlavano i fatti degli antichi ed i monumenti dell'arte loro.

Forza, libertà, gloria, formarono il culto che Egli esprimeva dalla sua idealità d'arte e di patria.

Forza per gli uomini e per i cittadini; libertà per il popolo; la gloria, l'eterna giovinezza della virtù.

Ma Egli era un Italiano. Negli anni in cui Egli cresceva dalla adolescenza alle lotte della vita, in quegli anni, in cui la mente e l'anima degli uomini si forma per sempre, i figli della Germania avevano *presenti* gli esempi, ed in sè la coscienza della forza, poichè essi erano pur sempre i nati dai vincitori Lipsia. I figli di dell'Inghilterra avevano la tradizione e l'esercizio di una secolare libertà. I figli della Francia l'aureola della rivoluzione e della gloria. Ma un figlio d'Italia, dove poteva trovare un popolo di forti se non nella *antichità? Dove* una *generazione* di liberi se non nei ricordi storici delle nostre Repubbliche? dove il linguaggio delle virili virtù, l'epopea della vita e del coraggio se non nei classici di Grecia, nei classici di Roma sua erede potente, in Dante, e nel fiorire della letteratura dei nostri liberi comuni?

Così in quelle carte in cui trovava i *modelli della bellezza*, trovava *pure* gli esempi del valore, e i sacerdoti della sua arte divennero gli apostoli della sua fede.

Ne venne una identificazione per Lui tra i tipi dell'arte e della virtù, tra i ricordi del passato e le speranze dell'avvenire.

E quindi ispirandosi: bello è il mondo, Egli dice, « e santo l'avvenire, santa è pure la libertà;

dura virago ell'è, dure domanda
di perigli e d'amor pruove famose,
in mezzo al sangue della sua ghirlanda
crescon le rose

Ma per lodare la forza Egli fa esultare nel suo verso la prole dei padri antichi «danzanti in tra i vitelli», e rievoca gli eroi che nella vita *esercitarono il muscolo* e scesero, grandi ombre, tra gl'inferi.

Cerca *i campioni della libertà negli* uomini delle repubbliche nostre, in Alberto di Giussano, che, torreggiante nel Parlamento Milanese, incita i cittadini alla guerra contro l'imperatore. La ricerca in Gian Della Bella che, già ricordato nei suoi canti giovanili, riappare nella *Consulta araldica*, quando

l'austero e pio Gian della Bella
trasse i baroni a pettinare il lin.

trasse i baroni a pettinare il lin. »

Riappare ancora una volta, quando in un fremito di febbrile ironia, per l'umiliazione che l'Italia pativa in faccia allo straniero, il Poeta, ci presenta Dante, Machiavello e Gian Della Bella fatti anch'essi codardi. Dante che fa da cicerone ai forestieri, Machiavello in *Santa Croce che ai forestieri fa oscene* proposte, e, dimessa esso pure ogni fierezza di libero cittadino, Gian Della Bella

.... levato il capuccio
mostrava lo schiaffo che Berta gli diè

Per la gloria Egli ha i più teneri accenti, ad essa sacrificò la giovinezza e tutto ciò che facile prometton gli *anni*.

Egli la vede da lungi e la saluta.

O immane statua bronzea su dirupato monte,
Solo i grandi t'aggiungono, per declinar la fronte
Fredda sul tuo freddo omero e lassi ivi morir.

Ed Egli salì il monte dirupato, lo raggiunse e sul freddo omero di lei chinò la *fredda fronte*.

Ma i tipi della sua glorificazione *sono* cittadini della storia e della tradizione, che egli trovò nei luoghi ad essi sacri. Sui colli esercitati dalle Dee di Virgilio a lui si fa incontro Tarconte incoronato pontefice, vede la nave d'Enea, prima cagione della grandezza di Roma, che nel Tirreno cerca le foci del Tevere; vede la virtù e la gloria d'Etruria e di Roma, che precipita su Annibal diro.

E cittadini di quel suo antico Olimpo, trasmigranti in un'età indegna di loro, appaiono nelle sue poesie, le più nobili e grandi figure del nostro risorgimento.

—

All'appello che Egli volge alla tradizione, tutte le terre d'Italia si presentano popolate di antiche grandezze e risuonano del canto di antichi poeti.

Intorno a Sirmio Egli rivede gli agili Veneti, ed ode il patetico metro di Catullo, vede i chiomati lombardi, più lungi, i celti rossastri, e quindi, nelle remote antichità, gli Umbri atroci nei duelli; e tra quei olivi od i murmuri dei fonti, ode l'eco delle note del mito Virgilio. *Ridesti allo squillo della* voce di Dante, etrusco pontefice, con *il poeta*, presso *una pietra pelasgica*, «od un Tirreno speco»,

i lucumoni e gli auguri
della sua prima gente,
veniano a conversar.

Dirompe dovunque la forza di Roma; si direbbe che la Sua poesia viva di immagini riflesse dei poeti antichi.

Per Lui la storia e la tradizione si confondono con la natura, e quando dal libero spazio ove sorgeva un dì Rocca Paolina

« co' baluardi lunghi e i sproni a sghembo »

il suo sguardo si diffonde ai monti dell'Abruzzo, ai *gioghi* verdi dell'Umbria ed ai piani sottostanti; le antiche *Acropoli*, le *castella appollaiate*, le cupole e le torri marmoree delle cattedrali, erette dal popolo, le piazze gloriose delle libere città, si confondono nel sereno e nella bellezza della natura, ed egli esclama:

Io non so che si sia, ma di zaffiro
sento ch'ogni pensiero oggi mi splende,
sento per ogni vena irmi il sospiro
che fra la terra e il ciel sale e discende.

Ma, io l'ho detto, a queste sue idealità di bellezza, di vita e coraggio, Egli pensa che sia contraria la dottrina del Galileo, e gli accenti contro la mistica Circe, contro i tufi cristiani, contro coloro che presero la croce e servirono che protesero con mano tremante il simbolo del sacrificio *dinanzi alla furia* ed alle armi dei Goti, sono sparsi in tutta l'opera sua, dalla *giovinezza* alla *virilità*.

Chi redimerà l'Italia da questa abbiezione medioevale?

La rivoluzione.

Bellissimo Titano è Febo Apolline, cui Egli pregò nella giovinezza di sferzare i focosi Alipedi e di affrettare il corso per raddurlo più presto alla dolcezza dei notturni colloqui.

Ma la prole negra della barbarie e del mistero lo ha fatto fuggire

dall'ausonio suolo
tutti foggir gli dei,
in vasta solitudine,
o musa mia tu sei

Chi abbatterà il *mostro* pauroso che gli ha cacciati in bando?

Satana: la ragione, la ribellione «che muove dal claustro»

.... pugna e predica
Sotto la stola
Di pra' Girolamo
Savonarola

Satana col vapore...

supera i monti,
divora i piani....

Satana ha vinto.

E quando Satana ha vinto, dilegua il fosco nembo, riappare l'orrizzonte sereno, risorge l'antica anima umana e la nobilità del canto.

Ed Egli l'una e l'altra saluta:

Salve o serena de l'Ilisso in riva
o intera e dritta ai lidi almi del Tebro,
anima umana! i foschi di passaro,
risorgi e regna.

e saluta la luce del canto:

«Torna pallida via, si leva il sole
e canta Omero».

E omerica veramente è la figura di Danton che distaccia

par rivalerti a' popoli con le taurine braccia,
o Repubblica vergine, l'amazzonea tuo seu

Seguono le plastiche forme

gentil Leopardo lanciossi Camillo Demulen,
[e] cade la Bastiglia.

E quando, mezzo secolo dopo, in più sacra terra la rivoluzione rinnova i suoi prodigi, bello come il deiforme figlio di Priamo che periva sotto l'asta d'Achille

.... Tu cadevi o Mameli,
Con la pupilla cerula fisa a gli aperti cieli,
.... e te fratello,
Copria l'ombra siderea di Roma e i *tre color*.

La rivoluzione così da Lui cantata non compie come per noi una ulteriore evoluzione dell'anima moderna, ma una risurrezione dell'anima antica. Non che l'alto intelletto non comprendesse già la novità del fenomeno, ma la concezione estetica in modo assoluto prevalendo, ravvolse il fatto nuovo nel fatto *antico*.

Però, quando vi rivolge una più precisa attenzione, comprende che il fatto nuovo era più grande e diverso, sente che la folla scalza aveva invaso l'ambito del diritto, che essa portava l'impulso della sua forza nel corso della storia. Nelle pagine di Michelet senti fremere il suolo Piccardo, ma nel mutato concetto non lo abbandonò l'arte dei padri.

Quando grande passa l'ora del periglio, e tocca con l'ala le campane, grida: « popolo di Francia aiuta, aiuta» siccome Giove alla pugna di Flegra.

Come Diomede tra le schiere Achee Kellerman,

..... levata
La spada in tra i cannoni, urla, serrate
Do' sanculotti l'epiche colonne

quando ai reduci di Longwy caduta, che chiedevano: « che più far si potea? »,

morir rispose l'Assemblea seduta

quell'assemblea sembra un consenso di eroi, figli di numi.

E veramente tale appare perchè in quell'ora la realtà storica spiccò subitamente il volo e raggiunse e superò le somme immagini della poesia

A tutti questi e simili soggetti alti e possenti, Egli cerca con studio indefesso dar quella forma in cui le cose consistono, e poichè alto era l'ideale da raggiungere, grave il pondo del *pensiero*, la personalità *dell'uomo* si annunzia per entro, e con perenne lena si agita, si forma, si drizza e s'innalza.

Placato l'impeto dei Giambi ed Epodi, con nuovo studio elabora il verso divino che ci dà l'idillio maremmano, e la aristocrazia delle primavere Elleniche. Ma non è pago il poeta; Egli vuole *quella strofa* che in un più largo avvolgimento di cadenze, consenta una più libera trasposizione di parole, ed una maggiore complessità d'incisi e di pensieri, ed ecco l'*ode barbara*, dove la raffigurazione plastica, raggiunge la perfezione; e noi vediamo uomini e popoli muoversi sui monti, sui laghi, sui fiumi. Con essa ricanta i fatti della *patria e ci mostra l'eroe che tacito* cavalca davanti i suoi prodi nel silenzio della notte dolorosa.

Nella ode alla *Chiesa di Polenta*, Egli sembra innalzare i pensieri ad un altro Olimpo che non sia quello degli dei, e nel discorso sulla perpetua libertà di S. Marino, Egli crede che in repubblica buona si debba onorare Dio. Risuona il monte delle preci del santo, mentre sulla spiaggia adriatica gli schiavi volgono nell'anima il nuovissimo verbo di redenzione e di speranza.

Nello stesso paganesimo assume nuove accentuazioni e si trasporta ad altri miti, ad altre leggende, cercando i padri Aria che, poggiati sull'asta in mezzo ai bianchi armenti, pregano l'aurora sorgente; e da sì remota lontananza di spazio e di tempo, quella prece giunge con un mistico senso.

Gli è, che nell'intensità degli anni più fervidi, spesso non si discernono certe voci che vengono dall'infinito e dal mistero. Ma la scuola delle disillusioni doma l'orgoglio delle assolute affermazioni; e, trasformatosi l'ambiente interno, il corso violento del *pensiero stretto come fra* due argini, nell'antitesi angusta di opinioni opposte, si distende e s'acqueta in più larghi orizzonti.

Il carattere principale della poesia di Giosuè Carducci è il senso storico. Se noi lo seguiamo in tutta la sua o*pera poetica, troviamo che più si com*muove dinanzi alla solennità del fatto storico. Quando si eleva alla contemplazione della storia, che si effonde nella tradizione e si perde nella azzureggiante leggenda, più si sente ispirato, e lo dichiara con quasi inconsapevole sincerità.

Quando io salgo dei secoli sul monte
Triste in sembiante e solo
Levan le strofe intorno alla mia fronte
Sì come falchi il volo

Così Egli fu grande della sua grandezza. *Egli fu* come l'Alfieri uomo d'azione, sentì, pensò, tradusse direttamente nella espressione il suo *pensiero*.

Non furono dell'indole sua le lotte del dubbio da cui emerge la follia di Amleto; il cozzo degli affetti onde il grido di Re Lear vince quello della tempesta; il ruggito d'Otello nel contrasto della gelosia e dell'amore; non le lotte ambiziose onde il corsaro di Byron, domina la spiaggia del breve suo re*gno. Non gli spasimi dell'anima che* traggono alla negazione Giacomo Leopardi, che, pur negando, protesta l'ingiustizia del suo dolore ad una qualche pietà dell'infinito; non la battaglia tra la parte e la patria, tra il bisogno e la fierezza, tra la filosofia e la teologia che lo trae dalla selva perigliosa, per cui padre Dante riempie di tragedie e di pianti il seno della terra e appena s'acqueta al molcere dell'aura che all'alba spira sulla spiaggia del sacro monte per non rassecenarsi, se non allora che nel giardino eterno, il canto di Lia, che va

..... movendo intorno
le belle mani a farsi una ghirlanda

lo *licenzia al viaggio sidereo*.

Sull'anima di Giosuè Carducci spirò alto l'alito della poesia, ma non fu il vortice dei venti, che attorce sull'alpe la quercia urlante per tutti i suoi rami; non fu il contrasto dei turbini che scoprono le ime profondità dell'oceano e sollevano le onde eccelse ad un cozzo da cui ricadono con un muggito *angoscioso sul piano agitato*.

Fu lo spiro del vento, che, venendo dai fulgidi tramonti della storia, cerca le fulgide aurore dell'avvenire.

Tale essendo, invece che darci il dramma soggettivo di un'anima, potè essere l'espositore ed il cantore dei sentimenti di un popolo.

Abbiamo scorsa la sua opera poe*tica e per noi che cerchiamo l'uomo*, in essa tutta la figura dell'uomo troviamo Ma di Lui non sarebbe detto abbastanza, se non si ricordasse che fu cittadino esemplare, educatore benemerito con l'insegnamento e con l'esempio.

Elaborò nella prosa il periodo agile, insieme, e complesso. E se come critico non ebbe le intuizioni del De Sanctis, lui ed ogni altro avanzò nella *profondità e nell'esattezza dell'* indagine storica.

I suoi discorsi su Petrarca, sulla perpetua libertà di S. Marino, per la morte di Garibaldi, i suoi studi sullo svolgimento della letteratura italiana, su Dante, Boccaccio, Ariosto, Parini, Leopardi, e molti altri ancora, basterebbero a dargli un posto eminente *nella letteratura italiana*.

E' nella storia della nostra gente che ogni grande età sorpassata, abbia un potente intelletto che la riassuma.

Quando l'impero della repubblica s'impersonò e deificò in Augusto, l'età tramontata, fino dalle origini, fu cantata da *Virgilio*.

Dante poi riassunse le ragioni della *vita del medio evo e le conchiuse*.

Le libertà, le ambizioni, le lotte, le grandezze dei nostri comuni vennero riassunte nella ragione politica di Nicolò Machiavelli.

La rivoluzione italiana fu annunziata e percorsa da voci potenti. Giosuè Carducci appartenne a quell'ultima generazione che aspettava Roma, che sulle più splendide pagine della storia aveva formato il programma delle sue aspettazioni e che aveva l'intento di affermare e consacrare l'unità della patria. E come gl'italiani ebbero sempre ministro dei loro sentimenti, anche politici e morali, il senso estetico, così Giosuè Carducci cantò tutte le terre ed i popoli d'Italia, tutto riassumendo e unificando nell'espressione poetica.

Questa fu l'opera di Carducci, dei fatti di quell'età sorpassata sarebbe rimasta grande la memoria, ma senza di lui sarebbe mancata la viva testimonianza degli affetti e dei palpiti di quegli uomini generosi.

Il popolo italiano è grato a quella generazione, e tutta la onora nel poeta che la cantò.

Queste sono, per quello che io penso, *le somme ragioni* per cui gl'italiani hanno accompagnato con universale rimpianto Giosuè Carducci fino alla soglia dell'immortalità.

La cronaca della commemorazione

Sabato, invitato dalla locale Lega Nazionale, l'on. Girardini fu a Cormons a tenervi l'annunciata commemorazione di Giosuè Carducci, commemorazione che siamo lieti di riprodurre nella sua integrità.

All'arrivo a Cormons, l'on. Girardini si ebbe entusiastiche accoglienze da parte del Comitato della Lega recatosi in corpore ad accoglierlo alla stazione.

La commemorazione ebbe luogo alle ore 7 nella vasta sala della Lega, sfavillante di luce e di bellezze femminili. La *fine fleur* dell'aristocrazia del censo e dell'intellettualità e le notabilità cittadine si erano date convegno nella elegante sala della Lega, per udirvi la commemorazione del *grande italiano*.

In fondo alla sala spiccava, fra un trofeo di fiori e di palme, il busto di Giosuè Carducci, pregiata opera del nostra esimio scultore Cesco.

Il dott. Fabbrovich, presidente della Lega, nel presentare l'oratore, pronunziò le seguenti parole:

«Quel giorno che nello stellato cielo d'Italia si spense uno degli *astri* maggiori, dopo aver dato al mondo tutta la sua luce, quel *giorno* che morì G. Carducci, un'alta onda di dolore passò su e giù per tutta la sacra penisola di Dante, e sormontò i confini segreti dell'uomo e anche quelli fissati dalle nature, e travolse le anime coscienti di tutti i popoli, che sentivano essere morto non solo il più poderoso poeta della terza Italia, ma il soldato più leale per le *libertà di tutti, libertà* cui egli aveva magnificate nelle terse limpidezze delle sue prose irruenti e nella plastica beltà greco-latina dei suoi versi immortali.

«Pareva che ogni popolo, mandando ai funerali di Giosuè, o una corona o una rappresentanza, ricordasse che il dolore veniva dalla vecchia terra d'Ausonia, dalla vecchia *fertile terra, antica* matrice e perpetua rigeneratrice di civiltà, e ripetesse commosso le fatali e fatate parole dell'ode manzoniana: Ei fu!

« E infatti egli era morto, — egli, il poeta dell'Italia rinata a vita nuova col rigoglio lussureggiante delle nazioni che non possono morire; — e veniva portata nelle nebbie dell'Apennino, verso l'augusta solitudine della Certosa, mentre Bologna mandava sugli avanzi del figlio adottivo, volato nel cielo dei pensatori, nella posterità, — per le mani delle sue donne una pioggia di fiori, e cento e cento bandiere si abbassavano riverenti — davanti all'ombra immensa che passava.

« E il campanone della vecchia torre di *Palazzo, memore quasi* che nel vecchio comune medioevale sonava per le feste e per i dolori del popolo, ritrovando in Bologna redenta il suo antico destino, mandava, esso solo, per le ampie vie affollate e silenziose, i suoi rintocchi solenni.

« Egli non era più. Ma chi era quel grande? perchè doveva essere indub*biamente grande* chi, *pur nella morte*, aveva in sè tanta potenza di far un fascio di tutte le anime dell'itala gente dalle molte vite, non solo, ma di accomunare in un sentimento anche i pensatori di quelle genti che mai avevano condiviso nè le poche gioie nè le innumerevoli glorie del popolo italiano.

« *Era certo un vate nel senso mistico* della parola, cioè un vaticinatore di quei tempi che sono vaghe utopie del presente e certezza matematica dell'avvenire, dei tempi in cui tutti i popoli saranno una sola famiglia.

« Era ancora qualcosa di più. Ve lo dirà non un poeta di mestiere, non un letterato accademico. Giosuè Carducci, anche morto, vuole del *meglio*. Ve *lo* dirà, chi in terra friulana non può e non deve aver bisogno di presentazioni: Giuseppe Girardini.

Grandi applausi accolgono la ispirata improvvisazione dell'egregio dott. Fabbrovich, applausi che si rinnovano insistenti e calorosi quando s'alza a parlare Giuseppe Girardini.

La mirabile commemorazione durò circa 40 minuti e fu ascoltata in un silenzio *religioso* e commosso; la chiusa vibrante di bellezza ideale venne accolta da una entusiastica ovazione.

Alla sera poi la Lega Nazionale offrì al conferenziere un banchetto d'onore.

Il banchetto veramente sontuoso si svolse fra la più schietta cordialità dei commensali.

Allo « champagne » il dott. Fabbrovich pronunciò brevi parole di saluto e di ringraziamento all'indirizzo dell'ospite illustre, il quale rispose commosso e grato per la accoglienza indimenticabile di cui fu fatto segno.

CONSIGLIO COMUNALE

I signori consiglieri sono convocati per il giorno di venerdì 19 corr., alle ore 2 pom., per trattare il seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica

1. Proposta di denominare da Giosuè Carducci una delle vie della Città.

2. Adesione ai festeggiamenti per il 50 anniversario della proclamazione del Regno d'Italia e proposta di assumere una quota di concorso di lire 1 0 nelle spese per la esposizione alle industrie e del lavoro che avrà luogo in Torino nel 1911.

3. Comunicazione delle dimissioni da Consigliere Comunale del Sig. Ing. Mosè Schiavi

4. Nomina di un assessore effettivo.

5. Ratifica della deliberazione 22 Marzo 1907 , 435 presa per l'urgenza dalla Giunta Municipale relativa all'asta dei lavori di sistemazione del piazzale Osoppo fuori Porta Gemona ed all'approvazione del relativo capitolato di appalto.

6. Nuovo ordinamento dell'Ufficio di Cancelleria della Conciliazione.

7. Proposta di fornitura di tende e tapparelle per l'edificio scolastico di Via Dante.

8. Approvazione del preventivo per la demolizione della Torre a Porta Ronchi.

9. Proposta di sussidio di lire 400 per il 1907 alla Scuola Popolare Superiore.

10. Ferrovia Udine-Mortegliano-Latisana. Modificazioni alle deliberazioni adottate

11. Congregazione di Carità Consuntivo 1905.

12. Ospitale Civile. Consuntivo 1905.

13. Ospedale per malattie infettive. Lavori di completamento dei due padiglioni già costruiti, e costruzione di un piccolo fabbricato ad uso servizi accessori e per abitazione del custode ed arredamento relativo

14. Assunzione a mutuo di lire 215 mila dalla Società Operaia Generale di Mutuo Soccorso in relazione alla sistemazione generale dei mutui del Comune.

15. Costruzione della tettoia ad uso mercato coperto in Piazza Venerio. Aggiudicazione delle forniture e dei lavori per trattativa privata.

16. Rinnovazione del sussidio di lire 1000 dalle rendite Tullio al Comitato Protettore dell'Infanzia per allattamento di bambini bisognosi

17. Modificazioni al Regolamento organico disciplinare del personale daziario.

18. Cassa di Risparmio. Modificazioni allo Statuto.

19. Concorso a premi per l'apertura di spacci di bevande non alcooliche.

20. Proposta di costituzione di due borse di studio per la sezione agraria normale femminile.

21. Svincolo della tangente di sovraimposta comunale impegnata al pagamento delle delegazioni rilasciate alla locale Cassa di Risparmio per conto del Consorzio Ledra-Tagliamento.

22. Svincolo della cauzione prestata dal compianto Direttore della officina Comunale del Gas, ingegner Augusto Cardin Fontana.

23. Nuova ala della R. Scuola Tecnica. Liquidazione finale e collaudo.

24. Domanda della ditta Eredi Gio. Battista Tosolini per acquisto di ritaglio stradale lungo la Via Giovanni Micesio.

25. Proposta delle Ditte Braida cav. Francesco e Rinaldini Arici nob. Ida per permuta di terreno fra il Vicolo Deciani e Via della Rosta.

26. Domanda del cav. Beltrame e di altri esercenti intesa ad ottenere modificazioni alle giornate dei pubblici mercati.

27. Approvazione del progetto per il collettore della parte occidentale della Città e per la necessaria sistemazione degli scoli nelle Vie Grazzano, Ghiaie, della Vigna e nei vicoli laterali.

28. Interpellanza del Consigliere signor ing. Enrico Cudugnello sui provvedimenti che nell'ambito dei lavori comunali la Giunta Municipale intende prendere in seguito alla odierna agitazione economica degli operai.

29. Autorizzazione al pagamento della quota di contributo nelle spese del ricorso in sede amministrativa e dell'incidente di competenza presso la Cassazione di Roma per il ricupero dei crediti dei Comuni sui beni delle soppresse corporazioni religiose.

In seduta segreta

30. Esattoria Comunale. Deliberazioni sulla domanda di riconferma presentata dalla Banca di Udine per il quinquennio 1908-1912

31. Comunicazione per le conseguenti deliberazioni dei risultati del concorso pubblico per il posto di Direttore dell'Officina Comunale del Gas.

32. Nomina in seguito a pubblico concorso del Ragioniere aggiunto.

33. Comunicazione per le conseguenti deliberazioni dei risultati del pubblico concorso per il posto Aggiunto presso la III. Sezione (Stato Civile, Anagrafe, Leva).

34. Cumero Luigia ved. di Valentino Benedetti già custode del Lazzaretto. Concessione di sussidio. II. Lettura.

35. Groatti Alessandra ved. di Pietro Covis già necroforo ai Rizzi. Concessione di sussidio.

36. Maestro Giacomo Furlani. Domanda di buona uscita (deliberazione definitiva a mente del n. 2 dell'art. 162 della Legge Com. modificato con la legge 9 Luglio 1906 n. 378).

37. Ispettore di Polizia Urbana. Misura del I. aumento sessennale.

38. Capo stradino Sandri Gio. Batta. Domanda di collocamento a riposo e liquidazione della indennità di buona uscita.

39. Maestro Antonio Zonato. Assunzione della quota di pensione posta a carico di questo Comune.

40. Applicato di I. classe co. Antonio Manin. II. aumento sessennale.

41. Applicato di I. classe Cossui Antonio. Proposta di conferma per il terzo quinquennio.

L'assemblea dell'Ordine dei Sanitari

Sabato, nella Sala Maggiore del nostro Ospitale Civile, ebbe luogo l'assemblea straordinaria dei medici inscritti all'Ordine dei Sanitari della Provincia di Udine.

Gli intervenuti erano circa una quarantina.

Vennero discussi e approvati, con leggere modificazioni e aggiunte, il Codice deontologico ricco di oltre 200 articoli; la tariffa minima degli onorari per le prestazioni medico-chirurgiche nella città e provincia di Udine; il nuovo Statuto e il Regolamento dell'Ordine.

Per gli effetti dell'art. 33 dello Statuto, colla sua approvazione sono scadute tutte le cariche dell'Ordine. Il Consiglio però resterà in funzione per le pratiche in corso e quelle necessarie alla nomina del Consiglio nuovo E siccome col nuovo Statuto l'anno sociale decorrerà dal 1° luglio, così le elezioni saranno indette nella seconda metà del prossimo giugno.

In questo frattempo l'attuale Consiglio curerà la pubblicazione dello Statuto e del Regolamento e quella importante di un «Vade-mecum del Sanitario» il quale comprenderà anche il Codice deontologico; e studierà pure il miglior modo di far conoscere al pubblico la tariffa minima degli onorari — sulle cui basi saranno in seguito da liquidarsi ai medici le loro competenze.

Fiori d'arancio

Sabato si giurarono fede di sposi il sig Giacomo Mulinaris e la signorina Maria Mulinaris.

Erano testimoni all'atto il signor Romano Antonini e il perito Lino Antonini.

Molti e ricchi i doni.

Agli sposi i nostri migliori auguri.

Il processo contro tre falsari all'Assise di Treviso

Come è noto, con sentenza 15 marzo 1906 la nostra Corte d'Assise condannò Stefanutti Biagio da Bordano alla reclusione per anni cinque, mesi nove, giorni 15 ed alla multa di L. 3000: Piazza G. B. da Interneppo alla reclusione per anni 6, mesi undici, giorni 15 e L. 3000 di multa; Pipputto Antonio da Attimis ad anni nove, giorni 13 di reclusione e lire 3000 di multa nonchè tutte e tre a due anni di vigilanza della P. S perchè con altri erano concorsi alla fabbricazione e spendita di monete false.

I tre condannati ricorsero in Cassazione, e questa ritenendo non giusta l'applicazione della pena, cassava la sentenza e rinviava la causa alla Corte d'Assise di Treviso perchè, senza intervento dei giurati, irrogasse nuovamente la pena.

La nuova causa venne discussa sabato. Sosteneva l'accusa il cav. Braida Procuratore del Re; alla difesa siedevano gli avv. Giovanni Cosattini e Brosadola.

La pena è stata diminuita

Abbiamo ieri incontrato l'avv. Giov. Cosattini e gli chiedemmo l'esito del processo all'Assise di Treviso. Gentilmente l'avv. Cosattini c'informò che la Corte d'Assise anzichè diminuire la pena partendo da un sesto, applicò un terzo, riconoscendo che le banconote falsificate erano facilmente riconoscibili.

Infatti vennero condannati:

Piazza G. B. di Natale, d'Interneppo, ad anni 5, mesi 4 e L. 2000 di multa. (Era stato condannato ad anni 6, mesi 11 e giorni 12 di reclusione).

Stefanutti Biagio, d'Interneppo, ad anni 4, mesi 5 e L. 1600 di multa. Era stato condannato ad anni 5, mesi 9 e giorni 15 di reclusione e L. 3000 di multa).

Pipputto Antonio, di Attimis, ad anni 6, mesi 1 di reclusione e L. 1500 di multa. (Era stato condannato ad anni 9, giorni 13 di reclusione e Lire 3000 di multa).

MOVIMENTO PROLETARIO

Fra impresari e muratori

Sabato nel pomeriggio gl'impresari costruttori tennero una seduta per accordarsi sulla risposta da dare al memoriale presentato dagli operai muratori, scalpellini e manovali. E decisero di accettare l'aumento del 10 in luogo del 20 per cento; la riduzione dell'orario a 10 ore; il riconoscimento della festa del Primo Maggio e quello dell'arbitrato.

Altre secondarie eccezioni rimasero in sospeso.

Ieri mattina alle 10, la Commissione dei Muratori, riunitasi nei locali del Segretariato dell'Emigrazione prese visione della risposta degli impresari e decise di convocare per mercoledì sera in Sala Cecchini tutti gli operai della classe per stabilire il da farsi.

I falegnami

Pure ieri mattina si riunirono in Castello i lavoranti falegnami.

Constatato che parecchie ditte che pur firmarono il contratto proposto dalla Lega, non pagarono poi gli operai a seconda dei patti, venne nominata una Commissione di tre membri, la quale si recherà nei singoli laboratori per controllare se le paghe percepite dai lavoranti corrispondono all'aumento fissato nella misura del 15 per cento

Mercoledì i falegnami verranno riconvocati in assemblea per udire le comunicazioni della Commissione.

I metallurgici

Abbastanza numerosi intervennero ieri mattina alle dieci i metallurgici in Castello

L'ordine del giorno venne discusso ed esaurito e fu nominato un Comitato allo scopo di formare definitivamente la Lega di mestiere.

Prima che la riunione venisse sciolta, Guido Buggelli parlò agli operai per dimostrare quanto sia vantaggiosa la organizzazione di tutte le forze costituenti le categorie di mestiere.

SOCIETÀ OPERAIA GENERALE

Ieri seguì l'annunciata assemblea annuale dei soci della Società Operaia di M. S.

Abbastanza numerosi furono gli intervenuti.

Per esuberanza di materia dobbiamo rimandare a domani il resoconto di questa seduta

Buona usanza

Offerte alla Scuola e Famiglia in morte di Angeli Italia Maria: coniugi Cadoro 2, Di Sopra Antonio 2, Alessandro Bolzicco 5, Pasquotti Ida Fabris 5, Masciadri Stefano 2, Gargussi Federico 1, Gemma e Dionisio Cotto in sostituzione corona 15.

CANDIDO MORASSI

ultimo superstite degli Ufficiali del corpo *militare dei difensori di Osoppo del 1848*, è morto ieri l'altro 5 corr. lassù, a Cercivento (Tolmezzo) ove era nato da Antonio e da Maddalena nel 1825.

D'ingegno svegliatissimo, il padre lo fece studiare matematica per trarne un'Ingegnere, viste le attitudini che il giovane aveva.

Allo scoppiare della rivoluzione, Candido Morassi ventitreenne, lasciò casa e studi e corse prima a Udine nell'intendimento di giurare alla resistenza contro gli austriaci poi visto le vicende andar male, consigliato da *Girolamo Simonetti*, pure coetaneo suo ed ingegnere da Gemona passò con esso ad Osoppo, formando questi due nostri patrioti e soldati gli Ufficiali del Genio della guarnigione del Forte, il primo come Tenente e come Sottotenente il *secondo*.

Delle vicende or liete ed or tristi di quella ammirabile resistenza è stato scritto e pubblicato *in volumi e giornali* tantissime volte, per cui non occorre accennare, perchè a tutti note; dirò solo che *nella importante sortita fatta dalla guarnigione* del Forte contro gli austriaci assedianti devesi l'esito brillante a Morassi *Candido da Corcivento*, a *Vincenzo* Bassi da Udine ed a Carnelutti Guglielmo, credo da Tricesimo, si da ottenere *il* plauso *del comandante del* Forte Zanini Licurgo e portati all'ordine del giorno.

Il Morassi era fra i più *giovani ufficiali* di quel presidio (aveva 23 anni) col conte Spilimbergo (che ne aveva 22) e coll'Herenthaler Giuseppe *studente* milanese, (che ne aveva solo 18).

Il più vecchio ufficiale era il capitano Romano Gio Batta, che nel 48 aveva 60 anni ed era da Risano.

Dell'Herenthalen non si sa niente, degli altri 22 son morti tutti; ufficiali valorosi che dopo la resa d'Osoppo si recarono, come il Morassi, quasi tutti a Venezia, e alla catastrofe di questa parte ripararono in Piemonte e parte *ritornarono* alle proprie case, costituendo i gruppi di resistenza all'austriaco e collaborando nei Comitati insurrezionali in ogni Comune specialmente dal 1857 fino al 1866.

Candido Morassi, dopo la resa di *Venezia*, recossi in patria lavorando come ingegnere; fu chiamato a prestar l'opera sua nel Corpo del genio civile e ci fu per poco, di poi ritornò nella natia Cercivento, nella quiete dell'abitato, trascorrendo col lavoro gli anni che *meglio* poteva adoperarsi e di poi in pace nel riposo.

Invano gli amici, i superstiti di Osoppo e di Venezia lo invitarono nel 1898 a far parte della commemorazione nel Forte ed a Venezia!

Non si muoveva più dalla dimora alpina pur facendo plauso ed urendosi alle solennità cinquantenarie *del 1848-49*.

Ricordo che anni fa alcuni ufficiali di Osoppo e di Venezia avevano inviata la loro fotografia al Morassi con *preghiera* di avere almeno un suo ritratto ma non fu possibile ad essi di aver niente, finchè un giorno, un abile *ritrattista* ebbe permesso di riprodurne uno tratto da disegno a malattia!

Ed è dal figlio suo Giulio che potei *l'anno scorso* avere una fotografia per la *Collezione dei ritratti Ufficiali friulani alla difesa di Osoppo e di Venezia per il Museo del Risorgimento* di Udine.

Ieri con poche righe mandatemi il *figlio Giulio Morassi mi informava* della morte da buon patriota e del distinto ufficiale Candido Morassi.

Alla *memoria dell'ultimo* Ufficiale friulano che rimaneva della difesa di Osoppo e di Venezia vada il saluto *riconoscente degli amici di famiglia*, dei pochi soldati commilitoni superstiti, e della generazione che venuta dopo *le battaglie e la resistenza di ventidue* anni trovò la Patria in gran parte libera dalla oppressione straniera.

a. s.

Beneficenze

Per onorare la memoria della loro testè defunta madre i signori Giovanni e Antonio di Colloredo e Laura *della* Porta elargirono lire 100 all'erigendo Ospizio Cronici.

— In memoria della loro amata madre co. Cossio Dorotea ved. di Colloredo Mels, i figli co. Giovanni, Antonio, e la figlia co. Laura *Della Porta* elargirono Lire cinquanta a questa Congregazione di Carità per distribuire ai poveri della Parrocchia *del Duomo*.

La Congregazione sentitamente ringrazia.

— I Signori Giovanni, Antonio, e Laura *nob.* Conti Di Colloredo Mels, in memoria della compianta Loro genitrice, co. Dorotea Cossio di Codroipo, *fecero pervenire* a questa Società la egregia somma di L. 200 a favore di Veterani e Reduci disagiati.

La Presidenza ringrazia per la generosa elargizione.

Lo scontro ferroviario di sabato notte

Un incidente, più che uno scontro ferroviario, accadde sabato sera lungo la linea Udine-Venezia.

Il treno merci facoltativo 9109 aveva lasciato la stazione di Pordenone alle ore 9,50 precise e quando giunse poco lungi dal disco, una parte delle vetture si staccò dal convoglio, essendosi spezzati due ganci.

Siccome la linea in quel punto è in salita, i carri — rimasti liberi — lentamente retrocedettero.

E proprio *in* senso opposto, avanzava il diretto che parte da Udine alle 8.5 e che in perfetto orario aveva lasciata la *stazione* di Pordenone.

Il macchinista, data anche la profondità della notte, non vide la massa scura dei carri che retrocedevano, di modo che la locomotiva del diretto urtò con violenza contro i sette vagoni. L'urto fu tremendo e parte dei carri furono sbalzati in aperta campagna.

Il diretto si fermò e dalle vetture scesero i passeggeri, invasi da grande panico. Si constatò che non erano fortunatamente accadute disgrazie alle *persone. Solo* il frenatore udinese Del Gobbo, venne sbalzato a terra e fu raccolto in condizioni gravi.

Venne trasportato all'Ospitale di Sacile e prontamente curato da quei sanitari.

Ieri s'era sparsa in città la notizia che il poveretto era morto, ma verso le dieci della sera, alla stazione, *abbiamo appreso che il Del Gobbo, pur* essendo in condizioni gravi, non lasciava a disperare.

Si è costituito

Sabato, accompagnato dall'avvocato Driussi, si è *costituito alle locali* carceri giudiziarie il capo stazione di Casarsa, sig. Achille Della Schiava, che dovrà comparire *giovedì innanzi* alla Corte d'Assise per rispondere del disastro ferroviario avvenuto un anno fa a quella stazione.

FUNERALI

Sabato è morta, circondata da tutti i suoi cari, *Caterina Nigris-Bianchi*, donna che diede singolare esempio di virtù domestiche, di *affetto* a tutti i suoi congiunti. E nel pomeriggio d'ieri seguì l'accompagnamento della salma all'estrema dimora.

Il corteo, imponente, mosse dalla casa d'abitazione dell'estinta (Via Ronchi 47) preceduto dalle insegne religiose e dal clero.

Venivano, portate a mano, tre bellissime corone di fiori freschi colle scritte: «I generi e la nuora — Il personale del deposito locomotive di Udine — *Famiglia Giuseppe Nigris*».

La carrozza colla bara era fiancheggiata da sei signore vestite a nero con torcie, fra le quali notammo una brava e modesta operaia del nostro giornale in rappresentanza del personale di tipografia, alla quale parecchi congiunti dell'estinta appartennero, addolorate e piangente, dai figli Giovanni e Sante, il primo macchinista *ferroviario*. V'erano inoltre i generi dell'estinta Brusutti e Savio ed i componenti l'intera famiglia del sig. Giuseppe Nigris, Bianchi Antonio, Bianchi Vittorio, Massimo Nigris, fratelli Roggia ed altri parenti ancora

Veniva *quindi* un lungo stuolo di amici di famiglia, di ferrovieri, amici del signor Giovanni Bianchi. Sulla bara posava una corona in metallo col nastro portante la scritta: «Il marito e i figli».

Non si *contano* le *torcie* che fiancheggiavano il corteo, e nel seguito tutti i borghigiani di via Ronchi si notavano, come testimonianza di mesto cordoglio alla virtuosa popolana.

Fu in una parola una affettuosa e intensa dimostrazione di *rimpianto* alla salma di una buona donna, che ha abbandonata la vita dopo sofferenze che non si descrivono.

Il corteo, dopo le esequie nella chiesa del Carmine, si diresse al Cimitero dove la salma di quest'ottima sposa e *madre* venne *tumulata*.

Vivissime condoglianze alla desolata famiglia.

La prova automobilistica rimandata

In seguito ad una modificazione, per *la quale verrà chiesto* il brevetto, la prova della ruota elastica per automobili, che doveva aver luogo, come annunciammo, ieri, per volere dell'inventore signor Pasqualis viene rimandata a quanto prima.

Lo sciopero degli operai della fabbrica Italico Piva

Oggi mattina tutti gli operai della Ditta Italico Piva hanno abbandonato il lavoro.

Essi chiedono diminuzione di un'ora di lavoro al giorno e aumento di salario

Gli operai si recarono dal signor Guido Buggelli, segretario interinale della Camera del Lavoro, per esporgli i loro desiderata.

Domani mattina alle 10, Buggelli si recherà dal signor Italico Piva per appianare la vertenza.

STATO CIVILE

Boll. sett. dal 30 marzo al 6 aprile

Nascite

Nati vivi maschi 13 femmine 8
» morti » — » 1
» esposti » 1 » —
Totale N. 23

Pubblicazioni di matrimonio

Giuseppe Miani oste con Eufemia Rizzi casalinga — Domenico Cerella agricoltore con Filippa Vitulli contadina — Francesco Puppi possidente con Bianca Marini maestra comunale — Guido Vettori commerciante con Irma Peri civile — Cesare Maroni impiegato con Pierina Campiglio ragioniera — Gimnio Martinelli r. impiegato con Evelina Lazzarini civile — Giovanni Pandolfi calzolaio con Rosa Floreano casalinga — Ettore Maseri r. impiegato con Annita Realini sarta.

Matrimoni

Attiero Modanesi guardia daziaria con Amelia Surza setaiuola — Alessandro Bearzi calzolaio con Elisa De *Pascal operaia — Giacomo* Molinaro negoziante con Maria Mulinaris agiata — Matteo Pesante professore di musica con Carolina Urban casalinga — Gio. Batta Narduzzi r. impiegato con Amelia Missini civile.

Morti

Iole Romano di Gio. Batta di mesi 5 e giorni 10 — Italia Angoli fu Gio. Batta d'anni 45 possidente — Norina Zuccolo di Antonio di mesi 8 — cont. Dorotea Cossio di Colloredo-Mels fu Antonio d'anni 80 possidente — Alfonso Arancio fu Giuseppe d'anni 50 cocchiere — Giacomo Gremese fu Francesco d'anni 62 pizzicagnolo — Luigi Cassaro fu Valentino d'anni 53 agricoltore — Mariana Devoti-Milesi fu Giuseppe d'anni 80 casalinga — Pietro De Simon di Luigi d'anni 16 studente — cont. Italia de Puppi fu Francesco d'anni 58 possidente — Maria Rigido di Gregorio d'anni 36 casalinga — Carlo Ermacora di Antonio d'anni 44 barbiere — Antonia Piaja-Mauro fu Giovanni d'anni 72 casalinga — Agostino Miesti di *mesi* 7 e *giorni* 5 — Giovanni Calchetti di mesi 5.

Ernesto Munisso fu Giuseppe d'anni 8 scolaro — Lino Biaffelli di *mesi* 2 — Margherita Areavi di mesi 7 e *giorni* 25 — *Maria Pertoldi Garzitto* di Nicolò d'anni 29 contadina — Antonio Boncompagno di Giuseppe d'anni 48 cameriere — Marianna Molaro-Zoratto fu Giovanni d'anni 56 casalinga — Anna Comelli fu Gio. Batta d'anni 73 contadina.

Totale N. 22, dei quali 10 a domicilio.

L'onestà di un cocchiere del Tram

Sabato mattina un carrozzone del Tram a cavalli, guidato dal cocchiere Giuseppe Jop di Mosè, nato a Ospedaletto di Gemona, passava davanti agli uffici della Direzione delle Poste.

Casualmente guardando a terra, il cocchiere Jop vide un rotolo da 5 lire in rame, in monete da cinque centesimi, ed arrestata la corsa dei cavalli, scese e raccolse il rotolo, consegnandolo al controllare.

Questi lo portò all'Ufficio di Vigilanza Urbana dove più tardi si recò il signor Comino (della Ditta Comino e Marangoni) che quel rotolo aveva consegnato ad un *garzone* di negozio, che lo aveva smarrito.

Il sig. Comino diede una lira di *mancia al cocchiere Jop*.

Ma il Jop era destinato, sabato, a rinvenire qualche cosa di maggior valore: infatti, verso le 6 pom. la contessa Sbruglio scendeva dal Tram davanti alla sua abitazione in Via Aquileia, dimenticando *nella carrozza* una valigietta in pelle.

In essa erano contenute parecchie carte di valore, cambiali firmate per circa 110.000 lire, titoli di rendita e un astuccio con segreto contenente una somma in marenghi d'oro.

Il Jop consegnò la valigietta al Direttore signor Cicutti che a sua volta la passò al controllore. Questi anzichè depositarla all'Ufficio della Vigilanza Urbana, corse a recapitarla in casa Sbruglio.

La contessa gli diede 5 lire da consegnare al cocchiere Jop che aveva compiuto l'atto onesto.

Teatri ed Arte

Teatro Minerva

Manon Lescaut

Questa sera riposo.

Domani settima rappresentazione dell'opera «Manon» serata d'onore dell'esimia prima donna sig. Adolina Rizzini dalla quale verrà cantata dopo il quarto atto la romanza nell'opera «Mignon»: *Non conosci il bel suol.*

IL LOTTO Est. 6 aprile

VENEZIA	15	17	9	13	89
BARI	25	13	57	48	38
FIRENZE	45	40	18	74	52
MILANO	57	20	12	7	28
NAPOLI	15	29	46	11	1
PALERMO	51	59	42	29	86
ROMA	46	53	81	7	40
TORINO	10	75	2	14	27

Mercato d[illegible]ori

CAMERA di COMM[illegible] UDINE
Corso medio dei valor[illegible] dei cambi
del giorno 6 a[illegible]07

Rendita 3 75 0[illegible]0 . [illegible]	102.00
» 3 1/2 0[illegible]0 (ne[illegible]	101.75
» 3 0[illegible]0 . . . [illegible]	71.—
AZION[illegible]	
Banca d'Italia . . . . [illegible]	1267.—
Ferrovie Meridionali [illegible]	734 50
» Mediterrane[illegible]	427.50
Società Veneta . . . [illegible]	—.—
OBBLIGA[illegible]	
Ferrovie Udine Ponte[illegible]	505.50
» Meridionali [illegible]	342 75
» Mediterrane[illegible]	500.—
» Italiane 3 [illegible]	316.50
Credito commerc. e p[illegible]	500.25
CARTE[illegible]	
Fondiaria Banca Itali[illegible]	502.25
» Cassa R., M[illegible]	507.75
» » » [illegible]	511.50
» Istit. Ital., [illegible]	505.—
» idem [illegible]	516 50
CAMBI (cheq[illegible])	
Francia (oro) . . . . [illegible]	100.10
Londra (sterline) . . [illegible]	25 33
Germania (marchi) [illegible]	123 41
Austria (corone) . . [illegible]	104.71
Pietroburgo (rubli) [illegible]	—.—
Rumania (lei) . . . [illegible]	98.50
Nuova York (dollari[illegible]	5.17
Turchia (lire turche[illegible]	22.70

Bollettino [illegible]

R. OSSERVATO[illegible]DINE

Giorno 5[illegible]

Temperatura { medi[illegible]	10.07
{ mass[illegible]	15.4
{ mini[illegible]	4.2
Pressione media . [illegible]	[illegible]a.738.40
Umidità relativa . [illegible]	[illegible]l. 61.0
Acqua caduta goccie[illegible]	[illegible]a. 0.0
Vento dominante: E[illegible]	
Stato del cielo: mis[illegible]	
Giorno 6 A[illegible]	
Temperatura . . . [illegible]	10 3
Pressione tam . . . [illegible]	730.36
Temperatura min. n[illegible]	6.3
Stato del cielo: cop[illegible]	
Pressione: crescente[illegible]	
Direzione vento: —[illegible]	
Leva sole ore . . . [illegible]	5 44'
Tramonto ore . . . [illegible]	18 30'

Tramvia [illegible]

da Udine		a S. Daniele	[illegible]	[illegible]dine
R. A.	S. T.	Daniele	[illegible]	R. A
8.20	8.43	10.15	[illegible]	9.5
11 15	11.35	13.7	[illegible]	12.50
14 10	15.00	16.3[illegible]	[illegible]	15.19
18.00	18.20	19.5[illegible]	[illegible]	19.35

Udine - Tip [illegible]usso

Cronache provinciali

Cividale

Monte di Pietà

7. Bernardino da Feltre predicò per parecchie quaresime. Egli si adoperò grandemente a risvegliare la sonnecchiante istituzione del Monte di Pietà e sembrava fosse già riuscito nel suo intento quando gli ebrei sorsero ad attraversargli il cammino (siamo nel 1488). Uno di loro, padrone di cinque banchi di cambio in città (siamo a Firenze) e che non senza ragione temeva che il Monte di Pietà venisse a rovinare i suoi affari, si rivolse ad un compagno di razza, ricco e molto in vista, al quale riuscì di corrompere i capi della città con una vistosa somma.

Perciò, quando Bernardino si rivolse a Lorenzo dei Medici ed ai maggiori della città, ebbe soltanto buone parole, ma nessun aiuto efficace.

Tale fatto suscitò l'ira del popolo in guisa che la gioventù, cui Bernardino aveva fatto appello, invase le case degli ebrei minacciandoli nella vita.

In seguito a questo il predicatore (di cui ci serviamo per concludere a tempo e luogo) venne fatto allontanare. Ma quando il popolo venne a cognizione del fatto, principiò a mormorare altamente ed a chiedere il ritorno dell'*apostolo della benefica istituzione.*

Il Magistrato per altro, temendo nuovi torbidi, con un segreto messaggio, proibì a *Bernardino di rimanere nel territorio.* Quasta è storia antica, ma vuol essere citata per trarne profitto. E' storia dei secoli passati che in parte si attaglia all'epoca presente, colle debite traslocazioni di personaggi, di sensi, di mezzi e di fine.

Bernardino fu combattuto e vedremo che cosa ha ottenuto.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi 8, S. Amanzio.

Effemeride storica

Terremoto. — 8 aprile 1355. — Grande spavento in Friuli pel terremoto di questo giorno che non portò però gravi danni. Ne fa cenno anche il giornale «In Alto» n. 3 del 1895.

Note agricole

Sulla fabbricazione dei formaggi con fermenti selezionati

Da qualche anno sui giornali di caseificio si parla della fabbricazione di formaggi con aggiunta al latte di fermenti selezionati e si insiste sull'opportunità di questa pratica per una migliore e più sicura riuscita dei latticini.

Si conoscono le esperienze riuscitissime fatte dalla «Associazione per gli studi sulla fabbricazione razionale del formaggio di grana» in un caseificio del milanese, dove fin dal 1904 si eseguiscono prove comparative confezionando nelle stessissime condizioni grana tipo lodigiano con fermenti selezionati e grana senza l'aggiunta di alcun fermento.

Le ricerche e le esperienze, fatte abbastanza in grande, diedero risultati assai incoraggianti tanto che per giudizio unanime di competenti (scienziati negozianti, casari, pizzicagnoli e buongustai), le forme ottenute col nuovo metodo furono riscontrate molto migliori delle altre di confronto sia per rapidità, struttura, grana pasta ecc., sia per il numero esiguo di scarti ottenuti.

All'esposizione di Milano detti formaggi ebbero dalla giuria internazionale casearia speciali onorificenze ed il plauso degli studiosi; quindi il sistema quando sarà generalizzato e *messo alla portata di buon numero di* caseifici renderà indubbiamente degli inestimabili benefici.

Anche in *Francia da qualche tempo* vengono usati nelle latterie più progredite fermenti più o meno selezionati nella *fabbricazione dei più re*putati formaggi molli, ma si serba dai caseifici stessi il segreto sui dettagli di manipolazione, sulle dosi più opportune di fermenti da usarsi secondo le varie circostanze, e in tutto quanto possa illuminare il tecnico e l'appassionato sull'adozione razionale di queste splendide applicazioni della bacteriologia casearia.

Esperimenti interessanti furono pure fatti presso la Stazione Sperimentale di Caseificio di Lodi dal dott. Rodella nel 1905; ed è stato un vero peccato che egli abbia abbandonato la Stazione quando le prove assumevano maggior intensità e consistenza, e tutto lasciava sperare in pratiche e generali applicazioni de' suoi fermenti all'industria casearia.

Da quanto siamo andati succintamente enunciando si comprende come il grande e geniale problema dell'applicazione dei fermenti selezionati nella manipolazione dei formaggi sia oggetto di studi e di esperienze su i più svariati tipi di caci, e che i risultati definitivi di queste ricerche dovranno, *in un tempo forse non lontano, trionfare sull'empirismo* e sull'ignoranza che oggi ancor domina in molte *operazioni di latteria.*

Fin d'ora però è fuori dubbio che, contemporaneamente all'inoculazione *di fermenti speciali o specifici* per ogni tipo di formaggio, bisognerà circondare la produzione, il trasporto e la manipolazione del latte di tutte quelle cure igieniche e preventive che servano a garantire fin dall'inizio il buon esito della delicata operazione.

e. t.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile

Pochi giorni dopo la dipartita dell'adorato Suo Consorte Francesco Pitotti, affranta dal dolore, oggi rendeva l'anima a Dio, munita dei conforti religiosi

Maria Mazzolini Pitotti

I figli Antonietta in Zuttioni, prof. Giovanni Battista e dott. Giuseppe, le nuore, il genero, i nipoti e parenti, ne danno desolati il triste annuncio.

Udine, 6 aprile 1907.

Si prega di *non mandare nè fiori,* nè torci.

I funerali avranno luogo posdomani *lunedì 8 corr. alle ore 17.30.*

Serve la presente di partecipazione personale.

Ieri alle 22 improvvisamente spirava il

Prof. Cav. Uff. GIACOMO DEL TORRE

Vice preside del R. Istituto Tecnico di Roma

I fratelli ing. Luigi, dott. Adelardo, le sorelle Clorinda in Cisari, Maria in Baldini, Teresa in di Spilimbergo, Vittoria in Di-Bello, Italia e Irene, i cognati, le cognate, i nipoti coll'animo straziato ne danno il tristo annunzio.

Una prece

Roma, 6 aprile 1907.

I funerali avranno luogo lunedì 8 corr. alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'estinto in Via Nerulana n. 88.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "PAESE" presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Guardarsi dalle contraffazioni

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione.

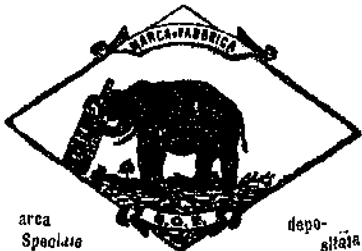
Esigere la Bottiglia d'origine.

Altre specialità della Ditta:

VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR	CREME e LIQUORI SCIROPPI e CONSERVE	VINO VERMOUTH

GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO

AMARO BAREGGI



a base di *FERRO-CHINA-RABARBARO*

Premiato con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore

Valenti Autorità Mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **RABARBARO**, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **FERRO-CHINA.**

USO: Un bicchierino prima dei pasti. — Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

VENDESI in tutte le FARMACIE - DROGHERIE e LIQUORI

DEPOSITO PER UDINE alle Farmacie GIACOMO COMESSATTI - ANGELO FABRIS e L. V. BELTRAME « Alla Loggia » piazza Vitt. Em.

Dirigere le domande alla Ditta: E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA

Concessionario per l'America del Sud, Sig. ANDRÉS GINOCCHIO - Buenos-Ayres.

ACQUA CHININA-MIGONE. PER CAPELLI E BARBA

SUCCESSO MONDIALE

VENDITA ANNUA 5.500.000 BOTTIGLIE

LE PIÙ ALTE ONORIFICENZE E I MIGLIORI CERTIFICATI

MARCA DEPOSITATA

DEPOSITO GENERALE MIGONE & C. PROFUMIERI MILANO - VIA TORINO, 12.

Si vende in tutto il Mondo dai Principali Negozianti di Profumerie

Gabinetto magnetico D'AMICO



PER CONSULTI DI

MAGNETISMO

Avviso interessante

Chi desidera consultare di presenza o per corrispondenza per qualunque argomento d'affare che possa interessare fa d'uopo che scriva le domande, o il nome o le iniziali della persona interessata. Nel riscontro che si riceverà con tutta sollecitudine o segretezza, gli verrà trascritto il responso, il quale comprenderà tutte le spiegazioni richieste ed altre che possono formare oggetto dell'interessamento di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere. Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia L. 5.15 e se per l'estero L. 6 entro lettera raccomandata o in cartolina vaglia o dirigersi al

Prof. PIETRO D'AMICO - Via Solferino 13, Bologna

Nuove Tinture Inglesi

Progressiva. — Questo nuovo preparato, per la sua speciale composizione, è innocuo, senza Nitrato d'Argento ed è insuperabile per la facoltà che ha di ridonare ai Capelli bianchi e grigi il loro primitivo colore dando loro lucidezza e forza veramente giovanile.

Non macchia nè la pelle nè la biancheria. Dietro Cartolina-Vaglia di Lire 2.50 direttamente alla nostra Ditta spedizione franca ovunque, bottiglia grande, franca di porto.

Istantanea per tingere i Capelli e la Barba di perfetto colore castagno e nero naturale, senza nitrato d'argento L. 3 la bottiglia franca di porto ovunque.

Bionda per capelli e barba color biondo chiaro e scuro L. 3.50 spedizione franca direttamente con Vaglia.

Calmante pei Denti

Questo ritrovato è innocuo ed unico per far cessare istantaneamente il dolore di essi e la flussione della gengive. Prezzo ribassato L. 1 la boccetta e L. 1.25 per posta.

Unguento Antiemorroidale Composto prezioso per la cura delle Emorroidi. L. 2 il vasetto.

Specifico pei Geloni atto a combattere e guarire i geloni in qualunque stadio. L. 1 la boccetta.

Polvere Dentifricia Excelsior — Pulisce e ridona bianchissimi i denti - L. 1 la scatola grande. Dietro Cartolina-Vaglia spediamo franca. Si vendono nelle principali farmacie, e chiedere sempre specialità della Ditta farmaceutica

RODOLFO fu SCIPIONE TARUFFI di Firenze

Via Romana N. 27.

— Istruzione recipienti medesimi —

In UDINE presso la farmacia GIACOMO COMESSATTI Via Gius. Mazzini

SAPONE BANFI

TRIONFA - S'IMPONE

Produzione 9 mila pezzi al giorno

Rende la pelle fresca, bianca, morbida. — Fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. — L'unico per bambini. — Provato non si può far a meno di usarlo sempre.

Vendesi ovunque a Cent. **30, 50, 80** al pezzo

Prezzo speciale campione Cent. **20**

I medici raccomandano **SAPONE BANFI MEDICATO all'Acido Borico, al Sublimato corrosivo, al Catrame, allo Solfo, all'Acido fenico, ecc.**

Ditta ACHILLE BANFI, Milano - Fornitrice Case Reali

INSUPERABILE

AMIDO BANFI

(Marca Gallo)

usato dalle primarie stiratrici di Berlino e Parigi

Chiunque può stirare a lucido con facilità. Conserva la biancheria. È il più economico.

USATELO - Domandate la Marca Gallo

AMIDO in PACCHI cannoli e pezzi

(Marca Cigno)

superiore a tutti gli Amidi in pacchi in commercio

Proprietà dell'**AMIDERIA ITALIANA** - **Milano**

Anonima capitale 1,300,000 versato.

Sistema brevettato

Volete 12 fotografie al platino da applicarsi su cartolina, su biglietto da visita, per partecipazioni matrimoniali, per necrologie, funerarie o per briloque della grandezza mm. 25 per soli cent. 30 o di mm. 37 per soli cent. 60. Spedite il ritratto (che vi sarà rimandato) unitamente all'importo, più cent. 10 per la spedizione alla FOTOGRAFIA NAZIONALE — Bologna.

Ingrandimenti al platino

inalterabili finissimi, ritoccati da veri artisti: Misura del puro ritratto cm. 21 per 29 a L. 2.50 - cm. 29 per 43 a L. 4 - cm. 43 per 58 a L. 7. — Per dimensioni maggiori prezzi da convenirsi. Si garantisce la perfetta riuscita di qualunque ritratto. Mandare importo più L. 1 per spese postali alla FOTOGRAFIA NAZIONALE — Bologna.

Cercasi rappresentanti per tutta l'Italia, articolo di gran vendita; lauta provvigione: Scrivere alla FOTOGRAFIA NAZIONALE, Bologna.

MALATTIE NERVOSE

EPILESSIA-ISTERISMO

si guariscono infallibilmente colle

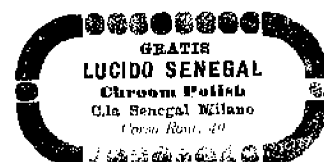
Polveri D. Monti - L. 5

usate in tutto il mondo

Polveri ricostituenti D.r VASOIN

contro atonia dello stomaco - gastralgie - inappetenze

Farmacia D. MONTI - Castelfranco-Veneto



TIPOGRAFIA E CARTOLERIE

DITTA

MARCO BARDUSCO - UDINE

MERCATOVECCHIO — VIA PREFETTURA — VIA CAVOUR

SPECIALITÀ IN LAVORI TIPOGRAFICI

SPECIALITÀ

in scatole carta da lettere e cartoncini fantasia, *papetiers, notes* in pelle, in tela di qualunque formato e prezzo.

NOVITÀ

Albums per cartoline in tutta tela tranciati a fuoco, in peluche, in tela ed in carta.

Albums per poesie, di qualsiasi prezzo e formato.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere economiche e di lusso.

PREMIATA FABBRICA ASTE DORATE PER CORNICI

METRI di BOSSO ed uso BOSSO snodati ed in asta